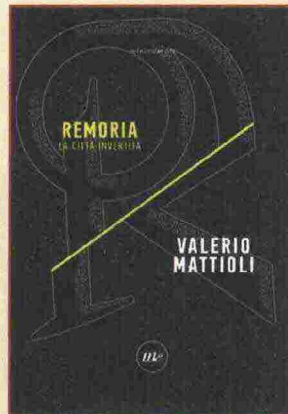


SAGGIO**Valerio Mattioli**

Remoria. La città invertita. • **minimum fax** • pag. 283
• euro 17

Storia mai scritta di una città al negativo, Remoria è un viaggio in tutto ciò che dalla Roma della grande bellezza è stato espulso, rimosso, posto ai margini. È la città che s'immagina fondata da Remo, lo sconfitto, al di là del solco scavato dal fratello Romolo, il vincente. È l'estrema periferia (la *borgatasfera*, per dirla con l'autore) che diviene incubatore di germi e anomalie, laddove le sottoculture – dal punk al dark, dalla techno all'hip hop – assumono connotazioni distorte e paradossali perché è già di per sé un paradosso il modo in cui questo territorio si è sviluppato, con l'illusorio *limen* del Grande Raccordo Anulare a circoscrivere un'area costantemente violata da una continua tracciatura di edilizia caotica e disorganica. **Mattioli** parte da qui, dall'anello/Ouroboros il cui progetto visionario e fuori scala risale addirittura al 1946, per abbinare al fallimento urbanistico gli eroinomani di Ostia immortalati da Caligari in *Amore tossico* col fantasma di Pasolini sullo sfondo, la criptica sigla punk dei Centocelle City Rockers apparsa come un fantasma in città quando nel '77 si vivevano gli anni di piombo, il "turboproletariato" alimentato a techno, rave party e pastiglie di



ecstasy negli anni novanta, fino all'ultraviolenza tutta *narcos* e film porno delle crew hip hop di ultima generazione.

Una perlustrazione accurata di un mondo problematico e contraddittorio in cui l'energia sembra scaturire dal disagio e dall'esclusione, motori di un'espressività afasica che ben si incarna nella figura del *coatto* come novello Frankenstein, alimentato dalle scariche elettriche delle mutazioni sociali, delle irraggiungibili merci in vetrina, delle tendenze reinterpretate a proprio uso e consumo. In questa massa di mutanti ecco quindi che **Mattioli** identifica l'*übermensch* remoriano in Ranxerox, la creatura di Stefano Tamburini che nella fusione di muscoli estrogenati, rabbia cieca e vulnerabilità passionale, più di ogni altra simboleggia il corto circuito che anima queste aree suburbane. Non propriamente un saggio, Remoria è

un anomalo *bildungsroman* che riconduce l'autore nei luoghi della sua infanzia (egli è infatti cresciuto a Torre Maura, uno dei quartieri più periferici del quadrante sud-est della città), narrato in modo crudo e diretto affidandosi a una lingua che pone sullo stesso piano l'erudizione dei tanti riferimenti storico/filosofici e la coprolalia, per descrivere l'anello/ano del G.R.A. e le sue deiezioni che assumono la forma di un'interminabile stringa di cemento e asfalto. *Massimiliano Busti*

